

teorie intuizionistiche dell'arte, sacerdoti del sacro fuoco poetico, della libera fantasia creatrice. In verità oggi quelle riserve e quegli anatemi poco o niente affatto ci turbano. Tutt'al più incliniamo a credere che quel materiale medievale abbia agito non del tutto direttamente sull'Ariosto, ma per buona parte indirettamente, attraverso la mediazione dei poemi cavallereschi del Quattrocento, Pulci e Boiardo in testa, e del primo Cinquecento ferrarese. In ogni caso l'opera del Rajna si presenta oggi come uno strumento indispensabile, e ancora non sostituito, per ogni ricerca storico-culturale sulla tradizione letteraria che sta alle spalle dell'Ariosto, e con la quale l'Ariosto è entrato in vivace rapporto di fertile agonismo, e per ogni indagine stilistica sui modi e le forme del narrare, ovvero dell'elaborazione dei temi, del loro variato sviluppo, del loro romanzesco intreccio e libero divenire e imprevedibile concludersi. È proprio nel confronto ravvicinato tra le tecniche narrative degli «ascendenti» e quella ariostesca che meglio si misura, fuori da ogni astrazione, l'autentica forza di scrittore del poeta ferrarese, del cantore di Orlando impazzito e risanato.

Questa nuova edizione delle *Fonti dell'Orlando Furioso*, oltre alla «presentazione» del Mazzoni, ci offre in appendice anche una serie di «Giunte e postille» ricavate da un esemplare della edizione del 1900 che il Rajna veniva apprestando per una vagheggiata ristampa. Non mancano anche alcune lettere, che erano allegate a quello stesso esemplare, e che contengono osservazioni a proposito di questo o quel passo del libro. Spiccano, tra queste lettere, quelle del Carducci, del Lisio e del Catalano. Un *errata-corrige*, autografa, completa questa edizione curata come meglio non si poteva e quindi affidata con fiducia alle mani operose dei giovani ariostisti in via di crescita.

### Periodici letterari europei

Nel 1970 ha preso l'avvio, per iniziativa dell'Istituto di Filologia Moderna dell'Università di Urbino e sotto la direzione di Mario Petrucci, una utilissima serie di volumi destinati ad acco-

gliere gli *Indici ragionati dei periodici letterari europei*. Questa iniziativa, sostenuta dal Consiglio nazionale delle ricerche, mira a fornire organici strumenti di lavoro per una precisa ricostruzione dei dibattiti ideologici, politici e scientifici, che hanno avuto vita intensa e stimolante nei giornali e nelle riviste dal Romanticismo ad oggi. Si tratta dunque di agevolare una ricognizione, documentariamente fondata, delle varie progettazioni e polemiche letterarie e artistiche affidate alle pagine dei periodici e che costituiscono il fertile retroterra, in gran parte inesplorato, della nostra cultura novecentesca. A questo fine concorre vantaggiosamente, sul piano pragmatico, la struttura immediatamente fruibile di questi volumi: una presentazione critica, una nota storica in cui si traccia la storia esterna ed interna del periodico, l'indice completo e analiticamente ragionato del periodico stesso, e infine una serie di indici strumentali di utilissima consultazione: indice dei collaboratori, indice delle materie e dei soggetti, indice degli autori dei libri recensiti, e via dicendo.

La serie di queste pubblicazioni, che vengono stampate dalle Edizioni dell'Ateneo di Roma, s'è inaugurata, come abbiamo detto, nel 1970 con l'indice ragionato della rivista «Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti» che uscì tra il 1832 e il 1834 a Napoli e che sino ad oggi era pochissimo conosciuta. Negli anni successivi, tra il 1970 e il 1974, hanno veduto la luce altri tre volumi dedicati rispettivamente all'ormai celebre «Cultura» di Cesare de Lollis, cioè alla rivista «Cultura» degli anni 1921-1928, alla rivista «Menabò» di Elio Vittorini, apparsa tra il 1959 e il 1967, alla rivista ateniese «Ta nea gràmata», ovvero «Lettere nuove», che è degli anni 1935-1945. Adesso è la volta di due nuovi volumi che riguardano rispettivamente la ottocentesca «Ruota» e la novecentesca «Corrente». La «Ruota» uscì negli anni 1840-1842 a Palermo avendo come fondatore e direttore Benedetto Castiglia, il quale raccolse intorno a sé uomini eminenti di lettere, oltre a scienziati, storici e giuristi, per un programma di diffusione culturale schiettamente moderno, rivolto ad affrancare la Sicilia e ad allinearla alle esigenze più avanzate espresse da altre

riviste italiane contemporanee, tra cui l'« Antologia » del Viessesux presa a modello dal Castiglia per la sua « Ruota ». La presentazione è di Giorgio Santangelo, il saggio storico introduttivo e gli indici di Michela Sacco Messineo. L'altra rivista, intitolata distesamente « Corrente di vita giovanile », uscì invece a Milano tra il 1938 e il 1940, cioè negli anni perigliosi e ambigui dell'immediato anteguerra, ed espresse lo sforzo risolutivo di giovani artisti e scrittori per districarsi dai vincoli della cultura ufficiale e avviare così un processo di liberazione etica ed intellettuale destinato a portare la maggior parte dei collaboratori di « Corrente » ad opporsi alla dittatura sia pure seguendo scelte ideologiche diverse. « Corrente » fu fondata e diretta da Ernesto Treccani ed ebbe tra i suoi redattori Giansiro Ferrata e Vittorio Sereni. Appunto a Sereni si deve la presentazione della rivista, che è anche una intensa rievocazione di quell'epoca ardua e dolorosa, mentre Alfredo Luzi ne ha curato la premessa storica e gli indici.

La collana promette di continuare alacramente, e già si annunciano gli indici di altre due riviste: « L'Italia futurista » e « L'Italiano ».

LANFRANCO CARETTI

## Filosofia

### « Libertino - libertini »: la parola, il concetto, le figure

Recenti studi sui libertini: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ma scegliamo bene, non stiamo anche noi al gioco stupido e ignorante del consumismo e della permissività di moda (un loro senso c'è, e com'è!, e un loro peso nell'ampia produzione corrente, ma non ci interessa qui). Ecco due libri, di gran classe, non recentissimi, complementari: Gerhard Schneider, *Il libertino* (Il Mulino, 1974, pp. 314, L. 6.000), reca per sottotitolo: *Per una storia sociale della cultura borghese nel XVI e XVII secolo*, una storia delle idee di impianto filologico, sicura come quasi sempre ciò che viene di Germania, ma dal respiro un po'

corto (dietro, si avverte l'ombra di Burdach, e il suo saggio sul termine *renovatio-rinascita*); John Stevenson Spink, *Il libero pensiero in Francia da Gassendi a Voltaire*, sempre fresco sebbene la prima edizione inglese sia del 1960: ancora una storia delle idee della miglior tradizione anglosassone, dove filologia, sociologia e storia della filosofia si intrecciano continuamente e non sai dove finisca l'una e cominci l'altra, una delle ultime, tormentate fatiche della « vecchia » Vallecchi (« Saggi »: pp. 410, L. 4.200), distribuita l'inverno scorso. E buone le traduzioni, una volta tanto va detto: la prima a cura di Giuseppina Panzieri, la seconda di Luisa Roberti Sacerdote.

Una doppietta. Pregi e difetti comuni: metodo, rigore e la fantasia del filologo e dello storico di razza al lavoro, da una parte, ma dall'altra il limite di una storia delle idee che lascia scoperto (Spink) o ignora del tutto (Schneider) il versante scientifico. Antico, saldo pregiudizio della storiografia « letteraria », qui gravissimo: i libertini fuor della polemica sulla scienza e nella scienza continueranno a presentare un'immagine di sé dimidiata. Badaloni, nella Prefazione allo Spink, lo lascia capire, elegantemente, ma con fermezza. Comune e complementare la geografia intellettuale dei due lavori: nostra madre Francia, Sua Maestà la cultura, nella sua lunga nascita fra il tramonto della Rinascenza e il *grand siècle*, per Schneider; la Francia, anche per Spink, tra il 1619, morte del Vanini sul rogo, e il 1739, o giù di lì, un altro rogo, meno atroce questa volta ma non meno simbolico: le fiamme bruciano le *Lettere filosofiche sugli inglesi* di Voltaire (12 edizioni fra il 1733 e il 1739), elogio della libertà politica, « una battaglia che ormai si svolge alla luce del sole ».

Allo Schneider interessa la storia della parola « libertino »: le sue origini bibliche e giuridiche; definizione di una setta, cioè i calvinisti delle guerre di religione; sinonimo poi di « irreligioso »; nel '600 è libertino il rifiuto della fede dei padri, il rifiuto delle coercizioni in campo sessuale, infine dei modi di comportamento e di pensiero prescritti, atteggiamento questo caratteristico dell'alta nobiltà. Ma se leggete lo Spink vi accorgete della difficoltà per non dire dell'astrattezza di queste